



UNIVERSITÀ CATTOLICA

UNO STAGE AI CONFINI DEL MONDO

**L'esperienza di
volontariato degli
studenti dell'ateneo
di largo Gemelli**

di **Francesco Anfossi**

«**C**ome si racconta un tuffo al cuore? Quale aggettivo può descrivere la tenacia dei missionari, la disponibilità di baba Emilio, il legame che si è creato tra me e la

mia compagna di viaggio? Come si può raccontare, sorridendo nostalgicamente, dell'acqua calda che mancava, della leggerezza con cui si lasciava la cucina in balia dei passanti e degli animali selvatici, dell'odore pungente dei roghi di rifiuti davanti alla finestra della camera da letto?». Così ricorda le sue giornate africane **Elisa Zagni**, studentessa di Giurisprudenza dell'Università Cattolica di Milano, nel volume *Testimonianze dalle periferie del mondo* (Edizioni Vita e pensiero). Il libro raccoglie le esperienze di giovani dell'ateneo fondato da padre Gemelli che hanno affiancato agli studi un'esperienza di volontariato. Il tempo dello studio è anche tempo

IN TANZANIA

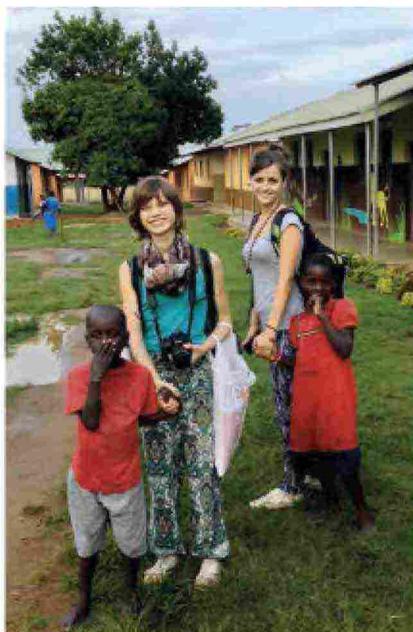
Elisa Zagni, studentessa di Giurisprudenza dell'Università Cattolica di Milano, durante la sua esperienza in Tanzania, nella missione della Consolata di Nyabula.

di incontri, di amicizie, di esperienze in mondi lontani, in quelle «periferie del mondo» tanto care a papa Francesco. Ed è un'esperienza possibile per tutti gli studenti dell'università grazie al *Charity work program* promosso dall'Istituto **Toniolo**, l'ente fondatore della Cattolica, attraverso il CeSi, il Centro di ateneo per la solidarietà internazionale. **Elisa ha vissuto un soggiorno in Tanzania, nella missione della Consolata di Nyabula, che offre assistenza, istruzione e cure sanitarie ai bimbi e ai giovani dei villaggi circostanti.** «Qui», prosegue Elisa, «nessuno ha nulla, ➔

GIORNATA DELLA CATTOLICA

**I GIOVANI E IL TONIOLO:
PREPARARSI A VIVERE
IN UN'ITALIA MIGLIORE**

«Giovani, periferie al centro». È il tema della 91a Giornata per l'Università Cattolica, promossa ogni anno dall'Istituto Giuseppe **Toniolo**, ente fondatore dell'ateneo. Quest'anno si celebra in tutte le parrocchie domenica 19 aprile. Come emerge dal *Rapporto giovani*, le nuove generazioni credono nella loro capacità di dare un futuro migliore all'Italia che verrà. Chiedono, però, di tornare al centro delle attenzioni delle istituzioni e della società. Da queste considerazioni nasce il messaggio, sintetizzato nel manifesto della Giornata: *Mi sto preparando per vivere in un Paese migliore. Iniziando da me*. Grazie anche ai fondi raccolti in occasione della Giornata, molti i progetti realizzati nel 2014 dal **Toniolo**: 127 borse di studio, 58 incontri e seminari nelle diocesi italiane, 32 studenti che usufruiscono di contributi di solidarietà, 240 beneficiari di corsi per operatori di consultori familiari, 41 borse per volontariato nel Sud del mondo, 485 per corsi di lingue, 3.500 giovani impegnati in proposte didattiche e iniziative di orientamento, 5.073 tra i 18 e i 29 anni coinvolti per l'indagine *Rapporto giovani*. Con le offerte della Giornata universitaria 2015, l'Istituto vuole far fronte a una situazione d'emergenza in Medio Oriente con borse di studio per giovani cristiani (www.giornatauniversitacattolica.it).



**«QUESTE TRE SETTIMANE
MI HANNO PORTATA
A PORMI TANTE
DOMANDE, COME
DONNA, FUTURA MADRE
E FUTURO MEDICO»**

➔ ma ringraziano il cielo quattro volte al giorno per quel nulla».

«Se guardo al passato recente», scrive **Roberto Cauda**, direttore del CeSi, l'ente fondato nel 2006 sulle ceneri di quello della Cooperazione internazionale della Cattolica su un progetto dell'allora rettore **Lorenzo Ornaghi**, «vedo che il termine solidarietà si è positivamente declinato in tutti gli interventi effettuati: si è solidali quando si reca aiuto alla mamma che partorisce in un piccolo ospedale africano, si insegna alle ragazze afgane che seguono il corso di giornalismo a Herat, si dà supporto psicologico ai bambini di Port-au-Prince dopo il devastante terremoto di Haiti». Progetti semplici ma intensi, esperienze forti, irripetibili, che non ti lasciano nemmeno quando torni a Milano. Come quella di **Luigi Dufour**, studente della facoltà di Economia. Lo scopo del suo viaggio era quello di far partire un'attività di tipo

IN UGANDA

In primo piano, con la macchina fotografica al collo: Alessandra Paolucci, studentessa di Medicina della Cattolica presso il Benedict medical center di Kampala, in Uganda.

oratoriale nella missione delle suore Orsoline di Tabatinga, in Amazzonia, a São João Batista, un quartiere al confine con la Colombia «attraverso cui passa tutta la droga che va in Brasile». Qui, nelle favelas di palafitte, i bambini vivevano camminando nell'acqua e nel fango: «Dovevamo allontanare i ragazzini dalle strade prima e dopo la scuola e avvicinarli alle comunità, per rispondere al loro bisogno primario di fare una vita da bambini». **Oggi Luigi ha una certa consapevolezza della necessità di inclusione sociale di chi vive ai margini dei mercati**. Nelle periferie del mondo continuano a essere molti, soprattutto gli studenti di Medicina di Roma, che proprio nei quattro angoli della Terra, dal Brasile all'Honduras, dall'India allo Sri Lanka, fanno le loro prime esperienze di tirocinio.

L'INIZIO DI UN VIAGGIO. Come **Alessandra Paolucci**, laureata in Medicina e chirurgia e volontaria presso il Benedict medical center dell'Emmaus foundation a Kampala, in Uganda. «Credo che per un futuro medico», spiega, «sia importante toccare con mano una realtà in cui la vita ha un significato tanto diverso. Queste tre settimane in Africa sono state per me soltanto l'inizio di un viaggio, più intimo e profondo; mi hanno portata a pormi tante domande, come donna, futura madre e medico, domande sul senso della vita». Un'esperienza che dovrebbe fare ogni studente, per vivere in prima persona l'orizzonte che si dischiude oltre le giornate tra chioschi e aule e le pagine di un libro di testo. ●